

# La "difesa Sud" nella Seconda guerra mondiale. Sesta parte

Autor(en): **Piffaretti, Francesco**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **69 (1997)**

Heft 1

PDF erstellt am: **10.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-247275>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# La «difesa Sud» nella Seconda guerra mondiale

*Lavoro di diploma: Storia militare*

*Relatore: dr. Hans Rudolf*

*Corelatore: prof. dr. W. Schaufelberger*

cap Francesco Piffaretti, via Franchini 26, 6850 Mendrisio  
(19 agosto 1995)

Sesta parte

(prima parte su RMSI 2/1996 - seconda parte su RMSI 3/1996 - terza parte su RMSI 4/1996 - quarta parte su RMSI 5/1996 - quinta parte su RMSI 6/1996)

## *5.6. Gli ordini operativi a livello esercito*

Il Gen Guisan dà alla pianificazione un'importanza fondamentale:

«Es ist meine Überzeugung, dass der alte militärische Grundsatz des "Voraussehens, ohne sich im voraus festzulegen", ohne uns irgendwie zu binden, seine volle Bedeutung behält und auch behalten wird, auch in unserem besonderen Falle. Es handelt sich nicht darum, *einen* Plan oder *eine* generalstäbliche Studie in unseren Dossiers zu haben, sondern deren fünf oder zehn, um gegenüber allen Evantualitäten gewappnet und so weit als möglich im Momente der Gefahr der Notwendigkeit der Improvisation enthoben zu sein.

Wir müssen in Zeiten, in denen wir unter friedensmässigen Bedingungen arbeiten können, die grösstmögliche Zahl von Operationsplänen ausarbeiten, um den Geist zu schulen und für jeden denkbaren Fall vorbereitet zu sein. Wenn dann die militärischen Operationen begonnen haben und die Würfel ein erstes Mal gefallen sind, können und müssen wir uns sogar mit weniger umfangreichen Dossiers zufriedengeben»<sup>1</sup>.

Gli ordini operativi (OO) possono essere suddivisi in 4 gruppi principali: OO 1, difesa della neutralità; OO 2-10 (-11), difesa prima dell'accerchiamento, ovvero quando si può ancora sperare, in caso di attacco, di ricevere appoggio da parte del gruppo di potenze che combatte contro coloro che ci hanno attaccati per primi; OO 12-13, difesa del ridotto; OO 14-22, difesa nei casi particolari in cui la strategia del ridotto può essere abbandonata.

Tra i 22 OO quelli che si riferiscono con ampiezza particolare al fronte sud sono il 5, 7, 9, 16 e 17, sebbene le differenze tra i primi tre e gli altri 2 siano più che notevoli. Nel corso di questo capitolo passerò velocemente in rivista tutti gli OO

<sup>1</sup> *Bericht an die Bundesversammlung über den Aktivdienst 1939-1945*, Gen Guisan 3.1946, pag. 18.

approfondendo i punti relativi al fronte sud e trattando più dettagliatamente i quattro piani che lo prendono a soggetto principale.

#### *5.6.1. Il dispositivo di mobilitazione (OO 1)*

Secondo il Gen Guisan, nella prima fase del conflitto la Svizzera non è un obiettivo principale, per contro può diventare un interessante obiettivo intermedio, nell'ambito di operazioni di più vasto raggio. In questo caso la Confederazione sarebbe attaccata da un unico avversario, che la spingerebbe inevitabilmente a prendere parte alle ostilità; d'altro canto il partito contrapposto all'attaccante, porterebbe un aiuto, le cui dimensioni e tempestività restano però incerte<sup>2</sup>.

In tutto ciò si conferma una situazione prevedibile sin dal 1933 (presa del potere da parte di Hitler); 1936 (ricostituzione del potenziale bellico tedesco), che altro non era se non la riedizione delle contingenze che avevano portato alle mobilitazioni del 1870-71 e 1914-18. Il primo dispositivo, la cosiddetta «Mobilmachungsaufstellung», soggetto dell'ordine del 2.9.39, non era uno schieramento strategico, ma piuttosto una disposizione di base, con lo scopo di permettere una rapida concentrazione delle forze a nord o ad ovest, nel caso le minacce di un attacco, tedesco o francese, diventassero attuali<sup>3</sup>. Alla vigilia della guerra, nonostante il timore di un attacco italiano fosse considerevole (come abbiamo visto nelle analisi della situazione risalenti alla fine di agosto del 1939), la dichiarazione della neutralità italiana e la protezione naturale data dalle Alpi, permettevano di ridurre il dispositivo sud ad un sistema di sicurezza e sorveglianza. La div mont 9 (+ Terrgt 78, 79), che peraltro secondo OT 38 comprendeva anche la br fr 9, ed era direttamente subordinata al comando dell'esercito, riceveva il compito seguente:

«Die 9. Div deckt im Südtessin und sperrt insbesondere die Zugänge gegen den Talkessel von Bellinzona; sie hält den Gotthard, inbegriffen die vorgeschobene Stellungen»<sup>4</sup>.

Da una breve analisi di questa missione risultano chiarissimi i punti seguenti:

- la div 9 deve «coprire nel Ticino del sud», un compito secondario perché limitato nello spazio (ed in generale anche nel tempo). In effetti il termine «coprire» non impone la difesa ad oltranza.

<sup>2</sup> *Ebd.*, pag. 11-12.

<sup>3</sup> *Ebd.*, pag. 13.

<sup>4</sup> *Operationsbefehl Nr. 1*, Gen Guisan 2.9.39, BAr E 27 14286-14298.

- «Sbarra in particolare gli accessi alla vallata di Bellinzona», con ciò è «de facto» imposta la linea di posizioni avanzata «Lago Maggiore-Ceneri-S. Jorio». Questo compito è una specificazione della «copertura», pertanto valgono gli stessi appunti citati sopra.
- «Tiene il Gottardo comprese le posizioni avanzate», l'ultimo è un compito assoluto, va portato a termine se necessario fino al sacrificio totale dei mezzi disponibili.

Se uniamo l'obbligo di tenere il Gottardo imposto alla divisione e la situazione del dispositivo nel resto della Svizzera, possiamo dedurre che la minaccia proveniente da sud è considerata, in questa fase, secondaria.

Le analisi della situazione del 29.8 e 31.8.1939 viste nel capitolo precedente, relative al pericolo di un attacco dall'Italia, non sono confermate dagli avvenimenti: non vengono scoperti movimenti di truppe nella Pianura Padana o in Valtellina; la costituzione di concentrazioni importanti e pericolose in quelle zone richiederebbe tempo e verrebbe notata. Per contro a nord ed a ovest le truppe tedesche e francesi sono presenti e costituiscono una minaccia effettiva.

Nel frattempo la campagna di Polonia si sviluppava velocissima spostandosi sempre più verso est, ed il pericolo sembrava quindi allontanarsi.

In realtà la velocità con cui la Polonia veniva progressivamente conquistata equivaleva alla dimostrazione dell'efficienza dei nuovi sistemi di combattimento introdotti dall'esercito tedesco. L'impiego massiccio di aerei e carri armati obbligava a ripensare le tecniche di difesa dell'esercito svizzero, ed anche dal punto di vista operativo si rendevano necessari provvedimenti atti a contrastare in modo efficace un attaccante moderno.

La fine della Campagna polacca, il 27.9.39, rappresenta una prima fase critica per il dispositivo elvetico: le forze d'assalto che la Germania può spostare dal fronte orientale a quello occidentale rendono più che mai possibili azioni contro la Francia svolte attraverso l'Altipiano. Inoltre, come sappiamo dal capitolo precedente, proprio in considerazione del comportamento tedesco nei confronti della Polonia, attaccata senza che fossero state esplorate tutte le possibili soluzioni diplomatiche al contenzioso che divideva i due stati, il Gen Guisan riconosce al III Reich un chiaro desiderio di conquista e valuta quindi la possibilità di un attacco tedesco come la più probabile.

### *5.6.2. Il dispositivo nord ed il pericolo del doppio fronte (OO 2-4, 5, 7 e 9)*

Lo shock della sconfitta polacca dava adito a trarre le conclusioni seguenti:

- gli ostacoli che il terreno elvetico offre ai movimenti dei mezzi blindati, e le

possibilità di copertura e di camuffamento contro azioni aeree, devono essere sfruttati al massimo;

- al pericolo dell'apertura di brecce nelle linee di resistenza si deve rispondere con un adeguato scaglionamento in profondità del dispositivo di difesa.

Per cui il generale prevede questa suddivisione del campo di battaglia:

- una zona fortificata di frontiera, che deve essere difesa dalle truppe di frontiera fino ai punti più esterni;
- una zona più o meno profonda (a dipendenza della struttura del terreno), dove condurre il combattimento ritardatore;
- ed infine la «posizione d'armata» occupata dalle forze restanti, che deve essere tenuta ad ogni costo<sup>5</sup>.

Su queste basi vengono preparati gli OO 2-4, consacrati al caso nord (la risposta all'attacco tedesco che era considerato il più imminente, e per il quale la reazione doveva essere immediata).

In questi piani l'idea di base è la proibizione di manovrare. Il generale è convinto che le linee di difesa fortificate permettano i migliori risultati contro le armi moderne. Guisan vuole: coprire la mobilitazione, ritardare nell'avanterreno, e tenere la linea di difesa principale nell'attesa di un appoggio franco-inglese<sup>6</sup>.

I piani 2-3 prevedono per il fronte sud le stesse subordinazioni del dispositivo 1, solo con l'OO 4 la div mont 9 viene subordinata al CA 1, che a sua volta riceve il compito seguente:

«[CA 1] Hält sich bereit, einem überraschenden Überfall auf unsere Südgrenze im Abschnitt Mt. Dolent - Pizzo di Cresem entgegenzutreten; es bereitet sich für diesen Fall vor, sowohl die Stellungen der Grenztruppen, als auch die Festungen St. Maurice und St. Gotthard zu halten»<sup>7</sup>.

Interessante notare che il confine di settore tra il CA 1 ed il CA 4 viene posto sulla linea Pizzo di Cresem-Lostalloy, dando al CA 4 responsabilità sulla Mesolcina e su eventuali tentativi di aggiramento della posizione di Bellinzona, attraverso i passi della Forcola di Barna e di Balniscio, che rappresentano un pericolo limita-

<sup>5</sup> *Bericht an die Bundesversammlung über den Aktivdienst 1939-1945*, Gen Guisan 3.1946, pag. 77.

<sup>6</sup> Senn, *Gst*, vol. VII, pag. 94-95.

<sup>7</sup> *Operationsbefehl Nr. 4*, Gen Guisan 14.5.40, BAr E 27 14286-14298.

to, ma sono in parte già previsti in questo senso dalla pianificazione italiana nota. Gli OO 2-4 sono emessi rispettivamente il 4.10.39, 27.11.39 e 22.1.40, ma già a partire dal 9.10.39 viene discusso e studiato il caso nord-sud. Su questo tema le opinioni del capo di SMG, Col Cdt C Labhart, e del generale divergono notevolmente, come è dimostrato da un ampio scambio di corrispondenza in merito. Guisan richiede uno studio che permetta, di mantenere invariato il dispositivo nord e di collegare i due fronti nel settore di Sargans o eventualmente anche più a ovest. L'obiettivo dev'essere: permettere alle truppe stanziato sul fronte sud di resistere per 3-4 settimane ad un attacco proveniente dall'Italia, nell'attesa che gli anglo-francesi possano intervenire sull'Altipiano in appoggio al nostro esercito, liberando così le unità necessarie per ristabilire la situazione a meridione delle Alpi. La resistenza a sud deve soprattutto impedire che il fronte nord sia aggirato, oppure preso nella morsa della tenaglia italo-tedesca.

Il fatto che la dichiarazione di guerra italiana dati solo del 10.6.1940, dimostra che il pericolo fascista, in quella fase del conflitto, veniva preso sul serio soprattutto come «complemento naturale» della minaccia nazista, indipendente e distante dall'effettiva condotta di operazioni comuni. L'entrata in guerra dell'Italia non causò quindi modifiche alla pianificazione già esistente, ma rese semplicemente più probabile l'effettivo coinvolgimento di una Svizzera ormai preparata ad affrontare ciò che si considerava «il peggio», ovvero la guerra su due fronti.

Tornando all'ottobre del '39 ed ai risultati dello studio «nord-sud», il capo di SMG, contro le opinioni della maggioranza dei comandanti di unità d'armata schierate sul fronte meridionale, propone al Gen Guisan la difesa ad oltranza di una linea molto arretrata e cioè «Ringelspitz-Tödi-Gotthard-Berner Alpen». Il generale ribatte che non vuole sapere qual è la miglior linea difensiva possibile, bensì vuole sapere come il terreno montagnoso possa essere sfruttato al meglio per guadagnare tempo. Si tratta in pratica dell'organizzazione di un combattimento ritardatore, contrassegnato da ritirate progressive su nuove posizioni di difesa<sup>8</sup>. Labhart dà una risposta che descrive in modo dettagliato la situazione ticinese:

«Im Tessin sind die befestigten Sperren von Ponte Brolla, Bignasco und Osogna leider noch nicht gebaut. Eine Sperre mit mobilen

<sup>8</sup> *An den Oberbefehlshaber der Armee, Betrifft Fall Nord/Süd, Der Chef des Generalstabes der Armee 12.12.39, BAr E 27 14307-14316.*

Truppen verlangt mehr Leute und ist gegen Umgehung u.U. schwer zu schützen. Die Sperre bei Ponte Brolla wird, weil sie verhältnismässig leicht und rasch umgangen werden kann, nur kurze Zeit halten. Umsomehr Bedeutung erhalten die Sperren im oberen Maggiatal, nördlich Bignasco und bei Fusio. Dort können, wenn genügend Leute zur Verfügung stehen, Umgehungen längere Zeit verhindert werden. Die Hauptsperre ist diejenige bei Osogna (s.Biasca). Ohne permanente Befestigungen sind dort, die Abwehr von Umgehungsversuchen auf den Bergterrassen eingerechnet, wahrscheinlich mindestens 2 Bat. notwendig; nach der Grenztruppenorganisation 1939 steht dort ein Bat. (inkl. Kp. vom Lukmanier). Mindestens ein weiteres Bat. wird nötig sein zur Sperre der von Maggiatal in die obere Leventina führenden Pässe. Und schliesslich wird der Kdt. 9. Div., wie er selber in seinem Bericht andeutet, gut tun, das zur Verteidigung der eigentlichen Gotthard-Südfront bestimmte Gros von Anfang an möglichst stark zu halten. Das wird wahrscheinlich dazu führen, im Südtessin rascher abzubauen als er vorgesehen hatte. M.R. [probabilmente si tratta di un errore di battuta nell'originale e l'abbreviazione corretta potrebbe essere M.E. (meines Erachtens)] sollten die südlich des Mte Ceneri stehenden Grenzbat. nach Möglichkeit schon vor Eröffnung der Feindseligkeiten zurückgenommen und in die Sperre von Osogna geführt werden. Die Grenz-Rgt. Lago Maggiore, Mte Ceneri und Jorio hätten die Aufgabe, das Einrichten aller hinteren Sperren, in Sonderheit derjenigen von Osogna, sicherzustellen. Die Umgehungen aus dem Maggiatal quer durch das Verzascatal in Richtung Biasca und aus dem Raum Chiavenna quer durch das obere Misox und durch das Calancatal sind mühsam und langwierig. Es ist also nicht ausgeschlossen, dass die Grenztruppen in der Lago Maggiore-Ceneri-Jorio-Stellung dem eindringenden Italiener einen längeren Halt gebieten können; sicher ist aber nichts. Das Gros wird, weil es zur Verteidigung des Gotthard benötigt wird, zurückgenommen werden müssen bevor es durch Kampf gebunden ist. Für jeden Verteidiger des Gotthard und des Tessins wird die Einfallspforte über den S.Giacomo-Pass die Hauptsorge bilden und er wird deshalb von Anfang an starke Kräfte dort zur Abwehr bereitstellen müssen. Wird er dort geschlagen, so sind damit auch

alle weiter südlich im Tessin stehenden Truppen aus den Angeln gehoben. So wie ich die Sache sehe, gilt es von Anfang an im Abschnitt S. Giacomo-Cristallina (oberes Bedrettetal) und in der Osogna-Stellung stark zu sein und überdies Truppen zur Besetzung der St. Gotthard-Südfront bereitzuhalten. Das wird nur möglich sein, wenn auf Kämpfe im Sottoceneri verzichtet wird und man es sich angelegen sein lässt, das Gros der Grenztruppen aus der Stellung Lago Maggiore-Ceneri-Jorio rechtzeitig zurückzunehmen. Dabei wird man der Lage entsprechend handeln. Greift der Italiener nur zögernd an, so wird man ihn ohne grossen Truppeneinsatz am Ceneri recht lange aufhalten können. Dann wird man es im Interesse des Zeitgewinnes zweifellos auch tun. Greift er aber energisch unter Einsatz überlegener Mittel an, so wird der Rückzug bald eingeleitet werden müssen. Darüber zu entscheiden, muss m.E. dem Kdt. 9. Div. überlassen werden. Da zu erwarten ist, dass der Italiener gleichzeitig mit dem Angriff über S.Giacomo-Pass von Anfang an versuchen wird, über den Jorio in den Talkessel von Bellinzona vorzustossen, werden die dort stehenden Grenztruppen kaum je zurückgenommen werden können. Sie müssen halten, jededenfalls so lange, bis die Sperre von Osogna eingerichtet und besetzt ist und die Grenztruppen aus dem Abschnitt Lago Maggiore-Ceneri hinter die Sperre zurückgenommen worden sind»<sup>9</sup>.

La risposta del signor Gen Guisan, datata 16.1.1940, è, su questo punto, chiara e definitiva:

«La mission de l'armée, dont j'assume le commandement, est de défendre le territoire national et je me refuse à l'exécuter, malgré sa difficulté et ses risques, en abandonnant de prime abord et presque sans combat la moitié du pays»<sup>10</sup>.

Il generale continua poi descrivendo come il combattimento debba svolgersi a partire dalle posizioni delle truppe di frontiera, il cui compito (tenere sul posto fi-

<sup>9</sup> *Ebd.*

<sup>10</sup> Gen Guisan 16.1.40, BAr E 5795/302 in Senn, *Gst*, vol. VII, pag. 106-107.



no all'ultimo uomo), rimane invariato. Anzi, nel caso del combattimento ritardatore che lui si prefigura, è addirittura necessario portare tutte le truppe su posizioni avanzate e combattere su tutta la profondità che si estende tra la linea delle truppe di frontiera e la linea della posizione d'armata. Questa non deve essere raggiunta prima delle 3-4 settimane necessarie per l'arrivo dei rinforzi. Sarà dunque una linea in principio completamente sguarnita, e che solo in un secondo tempo verrà occupata dalle truppe di rinforzo, allorquando diventeranno effettivamente disponibili. In definitiva la guarnigione del fronte sud non deve essere divisa in truppe a protezione della zona di frontiera e truppe in posizione sulla linea di difesa ad oltranza. Al contrario la difesa ad oltranza del fronte sud si sviluppa, con il massimo accanimento e fino all'ultimo uomo, lungo tutta la profondità degli assi di penetrazione, mentre la posizione d'armata, una volta raggiunta dalle truppe d'appoggio, servirà da base di contrattacco<sup>11</sup>.

Sempre nell'ambito dello studio nord-sud, sono interessanti le prese di posizione dei comandanti delle grandi unità, in merito alle posizioni più vantaggiose per il difensore. In generale tutti gli interrogati sono favorevoli ad una difesa almeno parziale, in alcuni casi anche ad oltranza (Cdt CA 1<sup>12</sup>, Cdt br fr 10<sup>13</sup>), delle posizioni avanzate, non tanto per considerazioni di carattere tattico-operativo, quanto piuttosto per ragioni psicologiche; una nota parzialmente stonata viene per contro dal comandante della div 9<sup>14</sup>, che dopo un'analisi abbastanza approfondita, conclude ponendosi la domanda, se nel caso nord-sud non si debba prendere l'amara decisione di ritirarsi da subito sulla linea di difesa ad oltranza (a questo punto, senza alcun spirito polemico, ritengo interessante rilevare che il comandante della div 9, Col Div Tissot, al contrario della maggior parte dei comandanti delle grandi unità impiegate nel settore, non è originario della zona che deve difendere).

Nello stesso ambito il Col Cdt C Lardelli, comandante del CA 1, teorizza sull'importanza di tenere aperta una direttrice ovest-est con sbocco in Austria, e quindi di combattere sulla frontiera anche nel settore est, anziché riunire come previsto i due fronti a Sargans. Ciò permetterebbe all'eventuale alleato francese di attraversare il nostro paese e d'esportare i combattimenti in Austria, nel cuore dell'Asse, preservando la Svizzera<sup>15</sup>. Quest'ultima soluzione viene però ritenuta troppo dispendiosa.

<sup>11</sup> Senn, *Gst*, vol. VII, pag. 106-107.

<sup>12</sup> *Cas N.-S.*, Col Cdt C Lardelli 23.11.1939, Archivio Fuhrer.

<sup>13</sup> *Etude front cas N.-S.*, Cdt br mont 10 24.11.1939, Archivio Fuhrer.

<sup>14</sup> *Fall Nord-Süd*, Col Div Tissot 23.11.1939, Archivio Fuhrer.

<sup>15</sup> *Cas N.-S.*, Col Cdt C Lardelli 23.11.1939, Archivio Fuhrer.

L'ordine operativo 5<sup>16</sup> porta il sottotitolo «Deckung auf der Südfront» e contiene i seguenti passaggi:

«2. Aufgabe der Deckungstruppen ist es, die nötige Zeit zu gewinnen, um nach durchgeführter Umgruppierung der Armee mit den dadurch an der Nord- und Westfront frei gewordenen Kräften die Armeestellung gegen Süden zu besetzen. Die Umgruppierungen der Armee kann mehrere Wochen dauern;

- |  |   |
|--|---|
| <p>a) 1. A.K.<br/>9. Div. (+ Gz. Br. 9 &amp; Ter. Rgt. 78)<br/>Geb. Br. 10,<br/>Geb. Br. 11,<br/>Terz. Rgt. 87 (-173)<br/>Mot. Tg. Kp. 21<br/>Korpstrp. der D.h.d.F. nach Ordre de Bat. des 1 A.K.</p> | <ul style="list-style-type: none"> <li>– hält die Festungen St. Maurice &amp; St. Gotthard,</li> <li>– verwehrt dem Gegner den Durchstoss durch das Wallis auf die Berneralpen,</li> <li>– sperrt den Zugang zur Grimsel,</li> <li>– verzögert den feindlichen Vorstoss durchs Tessin auf der Linie Maggiatal-Lago Maggiore-Monte Ceneri-Joriopass nachhaltig (die Gz. Trp. des Sotto-Ceneri sind in diese Linie zurückzunehmen),</li> <li>– sperrt bei Osogna den Durchgang in die obere Leventina und ins Bleniotal.</li> </ul> |
| <p>b) 4. A.K.<br/>Truppen der Südfront (teile der Geb. Br. 12 und der Festung Sargans)</p>   | <ul style="list-style-type: none"> <li>– verhindert in Fühlung mit den Deckungstrp. des 1. A.K. den raschen Durchstoss des Gegners aus dem Raume Splügen-Oberengadin ins Vorderrheintal,</li> <li>– verzögert feindlichen Vorstoss aus dem Untereingadin,</li> <li>– hält sich bereit, einem ev. gleichzeitig von Norden geführten Angriff entgegenzutreten.</li> </ul>   |

<sup>16</sup> Operationsbefehl Nr. 5, Gen Guisan 6.2.40, BAr E 27 14286-14298.

### 3. *Auträge und Mittel*

[...]

### 5. *Kampfführung*

Die Deckungstrp. haben den Kampf so zu führen, dass der Angreifer in den Stellungen der Gz.Trp. abgebremst und dass sein weiteres Vorwärtskommen so nachhaltig verzögert wird, dass die Armee mit den durch die Umgruppierung frei gewordenen Kräften auch noch nach Ablauf von 4 Wochen ohne auf Gegner zu treffen in die Linie St. Maurice-Berner Alpen-Gotthard Südfront-Tödi-Ringelspitz aufmarschieren kann. Wo die Verhältnisse es gestatten, halten die Deckungstrp. die Stellungen der Gz.Trp.

Dort wo dies nicht möglich ist, ist der Kampf unter Ausnützung des für den Angreifer schwierigen und unübersichtlichen Geländes mit rückwärtigen Sperrungen und Überfalldet. so zu führen, dass er für den Gegner nicht nur zeitraubend, sondern auch verlustreich ist.[...]»<sup>17</sup>.

L'OO 5 è importante perché i successivi 7<sup>18</sup> e 9<sup>19</sup> sono praticamente identici dal punto di vista dei compiti, le differenze sono più che altro relative ai confini di settore ed alle subordinazioni.

Gli OO 6<sup>20</sup> e 8<sup>21</sup> sono dedicati rispettivamente ai casi ovest A e ovest B, l'attacco francese che Guisan riteneva poco probabile. L'elaborazione dei due ordini avviene infatti a rilento, essi vengono emessi rispettivamente il 9.3 ed il 22.4.40. La differenza basilare tra i due è che, mentre il primo si basa su ipotetici preavvisi del servizio informazioni che anticipino il possibile attacco con un termine di ca. 4-7 giorni, il secondo si basa su un preavviso di sole 24-48 ore, ed è conseguentemente di portata più limitata, riguardo alle possibili linee di difesa. Negli ordini 6 e 8 il fronte sud viene liquidato con un «*tenersi pronti a controbattere un attacco di sorpresa*».

<sup>17</sup> *Ebd.*

<sup>18</sup> *Operationsbefehl Nr. 7*, Gen Guisan 12.4.40, BAr E 27 14286-14298.

<sup>19</sup> *Operationsbefehl Nr. 9*, Gen Guisan 22.4.40, BAr E 27 14286-14298.

<sup>20</sup> *Operationsbefehl Nr. 6*, Gen Guisan 9.3.40, BAr E 27 14286-14298.

<sup>21</sup> *Operationsbefehl Nr. 8*, Gen Guisan 22.4.40, BAr E 27 14286-14298.

Questo compito viene poi specificato negli ordini 7 e 9 che portano i sottotitoli «Deckung auf der Südfront im fall W A» rispettivamente «W B», e che, come ho detto, si limitano a ridistribuire tra le grandi unità di volta in volta disponibili le missioni previste nell'OO 5. I confini di settore risultano spostati verso ovest, nel primo caso più o meno parallelamente alla barriera linguistica vallesana, mentre nel secondo caso il CA 4 è responsabile di tutto il Vallese e la div 9, rinforzata e indipendente, è responsabile di Ticino e Grigioni.

Il 5.6.40 viene emessa una direttiva segreta indirizzata «ai comandanti delle unità d'armata e dei corpi di truppa»<sup>22</sup>, in cui vengono tratte delle conseguenze dagli avvenimenti in Belgio e Francia del nord, vengono anche date ulteriori direttive per la condotta del combattimento, tali da modificare i dispositivi esistenti:

«Das Hauptgewicht der Verteidigung muss auf den als Vorstossachsen für Panzerverbände in Betracht fallenden Abschnitten liegen. Die Tiefengliederung ist dort wesentlich zu verstärken. Die hiezu [sic] notwendigen Mittel werden durch Verzicht auf Vorpostierungen und andere Detachierungen vor der Abwehrfront, sowie durch sparsamere Dotierung von Abschnitten gewonnen, in denen nur Infanterieangriff möglich ist, wie etwa im Waldgebiet, auf Höhenkuppen und sonst in unübersichtlichem Gelände. Dringt der Gegner dort ein, so muss er im scharfen Gegenstoss erledigt werden»<sup>23</sup>.

Il contraccolpo, e comunque la difesa aggressiva, cominciano ad essere considerate un punto cardine del combattimento in difesa, inoltre viene ribadita la difficoltà del nemico ad utilizzare terreni inadatti ai mezzi pesanti e blindati, e si tenta di intraprendere un ulteriore passo verso la difesa in profondità nei settori più minacciati, concentrandovi il grosso delle forze e sguarnendo le zone più impervie. L'OO 10, pronto verso la metà di luglio del '40, è un aborto che vorrebbe, insieme ad un preventivato e mai emesso OO complementare per il fronte sud, rimpiazzare gli ordini 4 e 5. E esso tenta di rispondere ai casi nord e nord-est considerando le esperienze delle campagne Belga e Francese (che ho discusso nel capito-

<sup>22</sup> *Geheime Weisungen an die Kommandanten der Heeresseinheiten & Truppenkörper*, Gen Guisan 5.6.40, BAr E 27 14286-14298.

<sup>23</sup> *Ebd.*

lo precedente), ma viene a sua volta sorpreso dalla caduta della Francia, e viene sostituito, già il 12.7.

### 5.6.3. *Il Ticino ed il ridotto (OO 12-13)*

Se, dal punto di vista militare, l'entrata in guerra dell'Italia in un primo tempo aveva semplicemente reso più probabile «il peggio», ovvero la guerra su due fronti, il «peggio del peggio» poteva essere causato dal crollo della Francia. La Svizzera si trovò infatti di colpo accerchiata e, contemporaneamente, privata della sua strategia, che era basata sulla resistenza temporalmente limitata in attesa di un aiuto alleato risolutore.

Dal castello di carta, ormai crollato, delle supposizioni di aiuti esteri, doveva nascere una nuova soluzione che permettesse alla Confederazione di difendersi in modo efficace. Non si trattava più di dimostrarsi neutrali studiando alternatamente un piano per la difesa da eventuali attacchi nazisti ed uno per la difesa da eventuali attacchi alleati, ormai il possibile nemico era uno solo, l'Asse, che avrebbe potuto strangolare il Paese, attaccarlo oppure aspettare il momento buono per spingerlo ad una «pacifica annessione».

Il compito dell'esercito era comunque immutato e il 12.7 viene emesso l'OO 11, un'ordine di transizione che serve per preparare il terreno all'introduzione della strategia del ridotto, a sua volta applicata a partire dall'OO 12.

Sempre il 12.7.40 il generale scrive al CF per spiegare la strategia del ridotto. Bisogna ricordare che non è facile il passaggio da un'idea fondamentale di resistenza sin dalla frontiera, ad una teoria che si basa sulla resistenza ad oltranza in profondità. Le possibili critiche potevano risultare distruttive, per il morale della nazione, per le autorità politiche e militari, e in ultima analisi per la volontà di difesa del popolo. D'altro canto spesso il momento del maggior bisogno, il momento più grave, è accompagnato dalla nascita di discordie intestine che facilitano il crollo (non era forse stato così anche ai tempi della Repubblica Elvetica?).

Nel suo scritto, Guisan, dopo una lunga analisi della situazione spiega la sua decisione:

«Ich habe folgenden Entschluss gefasst: die Verteidigung des Landes wird nach einem neuen Grundsatz organisiert werden, demjenigen der Staffelung in der Tiefe.

Zu diesem Zweck habe ich drei hauptsächliche Widerstandzonen gebildet, die durch ein System von Stützpunkten in den Zwischenräumen ergänzt werden.

Die drei Widerstandsstaffeln werden sein:

- die *Grenztruppen*, die ihr gegenwärtiges Dispositiv beibehalten;
- eine *vorgeschobene* oder *Sicherungsstellung*, welche die jetzige Armeestellung zwischen dem Zürichsee und dem Plateau von Gempfen ausnützt und nach Westen durch eine Front auf der allgemeinen Linie Berner und Neuenburger Jura-Murten-Saane bis zur Senke von Bulle verlängert wird;
- eine *Alpen-* oder *Zentralraumstellung* (*réduit national*), die im Osten, Westen und Süden durch die einbezogenen Befestigungen von Sargans, St. Maurice und des Gotthard flankiert wird»<sup>24</sup>.

L'introduzione della strategia del ridotto impone alla Svizzera l'obbligo di contare solo sui propri mezzi. Da questo momento in avanti l'idea del ricorso all'aiuto di ipotetici alleati, o addirittura la pianificazione dell'impiego di forze straniere come riserve d'armata, sono semplicemente escluse, si penserà ancora ad eventuali aiuti aerei ed al paracadutaggio di materiale, ma non all'impiego di uomini provenienti dall'estero.

La nuova situazione strategica rende l'asse nord-sud, e con esso il Gottardo, il principale obiettivo di un possibile nemico. Il possesso del ridotto permette però di bloccare le trasversali alpine, e rappresenta dunque una posizione che non può essere scavalcata, ma deve necessariamente essere conquistata dall'attaccante. Il fatto di permettere il transito di merci attraverso le Alpi va visto come parte di una strategia complessiva che tende a mostrare i vantaggi di una situazione di pace relativa, contrapposti agli svantaggi di un tentativo di conquista. Un attacco risulterebbe «costoso» in uomini e mezzi, non potrebbe prevenire la messa in atto di distruzioni pianificate ne tantomeno evitare danni alle infrastrutture causati dai bombardamenti, ed infine non garantirebbe a breve termine un miglioramento apprezzabile della situazione precedente.

Sul fronte sud la div 9 rinforzata è, in un primo tempo, indipendente e ha il compito seguente:

- «– hält das Oberwallis und den Gotthard zwischen Tête Blanche und Tödi und deckt, tief nach S. und SW. gestaffelt, den Verkehrsknotenpunkt Gletsch;

<sup>24</sup> *Bericht an die Bundesversammlung über den Aktivdienst 1939-1945*, Gen Guisan 3.1946, pag. 40.

- sperrt alle Übergänge zwischen dem Wildstrubel (exkl.) und der Grimsel, sowie das Gomsertal auf der Höhe von Fiesch;
- organisiert, in die Tiefe gestaffelt, eine zweite Verteidigung des Gotthard auf der Linie Muttenhörner-P. Lucendro-Fort Airolo-P. Alv.-Badus-Oberalpstock-Tödi»<sup>25</sup>.

L'OO 12 bis sostituisce il 12 in data 1.1.41, ed è emesso con lo scopo di rinforzare le posizioni a nord; con esso viene inoltre creato il nuovo CA 5, responsabile di tutto il settore sud, il cui confine di settore corre più o meno sulla catena mediana delle Alpi; anche la div 9 è inquadrata nel CA 5; i compiti in rapporto al settore della 9 restano immutati, mentre nell'ambito delle missioni alle trp di fr viene specificato che:

«5. C.A.: la Br mont 12 (-1 rgt) et la Br fr 9 défendent pied à pied le territoire des cantons des Grisons et du Tessin en utilisant toutes les ressources du terrain montagneux». [...]»<sup>26</sup>.

Durante il periodo del ridotto la mancanza di riserve d'armata diventa assillante, sia perché non è più possibile prevedere l'impiego di trp straniere, sia perché il terreno montagnoso permette l'impiego, seppur limitato, di unità prevalentemente di fanteria come forza d'attacco. Durante l'inverno '40-'41 lo SMG studia il possibile prelievo di truppe dal fronte sud da impiegare come riserva d'armata, un procedimento già previsto negli ordini 12 e 12 bis che recitano in merito: «*Réserves d'armée seront constituées par prélèvements sur les fronts non attaqués ou moins menacés et engagées selon les circonstances*»<sup>27</sup>.

Lo studio dello SMG, datato 3.1.41, analizza in primo luogo le possibili minacce residue provenienti dal mezzogiorno, presupponendo che l'Italia non sia più in misura di attaccare in appoggio alla Germania, o si sia eventualmente già ritirata dal conflitto, e arriva alla prima conclusione che, un totale ritiro dal settore sud, invoglierebbe il pur debole avversario italiano spingendolo comunque all'attacco. Proseguendo l'analisi si presume che in caso di disordini politici in Italia, questi scoppierebbero nelle zone industriali del nord, come già accadde nel 1918-19, ciò spingerebbe la Svizzera a creare un importante cordone di sicurezza alla frontiera

<sup>25</sup> *Operationsbefehl Nr. 12*, Gen Guisan 17.7.40, E 27 14286-14298.

<sup>26</sup> *Operationsbefehl Nr. 12 bis*, Gen Guisan 1.1.41, E 27 14286-14298.

<sup>27</sup> *Ebd.*

e, se la situazione si deteriorasse ulteriormente, la Confederazione potrebbe vedersi costretta a pianificare un'azione in direzione di Domodossola, attraverso le Centovalli e la Valle Antigorio, per assicurare le comunicazioni lungo il Sempione e migliorare le posizioni a Sud: azione che sarebbe possibile anche in parallelo ad un forte impegno sul fronte nord. Si giunge quindi alla conclusione che il ritiro di forze dallo schieramento meridionale può essere solo limitato, e la chiusura invernale dei passi non può essere considerata una buona «ragione di risparmio», perché eventuali ritiri precipitati in quel periodo causerebbero un pericoloso vuoto col subentrare della stagione estiva, senza la garanzia che la situazione a nord sia risolta; anzi, proprio l'idea della difesa ad oltranza porta a credere che una campagna iniziata in primavera possa svilupparsi temporalmente fino ed oltre l'estate.

La proposta concreta, a riguardo del Ticino, è quella di mantenere in posizione le truppe di frontiera e ritirare piuttosto il rgt ter 78 combinato, che, secondo i piani in vigore, difende la posizione della «LONA». Sul totale dello schieramento a sud, dal Vallese ai Grigioni, si «recupera» il valore di 2 div fant, e questo valutando ciò che lo SMG definisce il caso più sfavorevole<sup>28</sup>.

Il 24.5.41 le condizioni interne sono mutate: il sistema di condotta con 5 CA (a cui si aggiungeva il «gruppo Alpi occidentali») si è rivelato più pesante del previsto, e viene decisa una nuova ripartizione dei settori basata non più su criteri tattici come la precedente, bensì su criteri strategici che prevede solo 4 CA<sup>29</sup>. Ogni CA, in direzione di uno dei 4 fronti, riceve un settore che si sviluppa dalla frontiera fino al ridotto, ed è totalmente responsabile sia del combattimento ritardatore nella zona di frontiera, sia della guerriglia nell'avanterreno del ridotto, sia infine della resistenza ad oltranza<sup>30</sup>. Una prima conseguenza di questo modo di procedere è il rinforzo delle posizioni del ridotto, più volte richiesto dai comandanti delle unità d'armata, a scapito della «zona di guerriglia». L'OO 13, che entra in vigore il 24.5.41, non è ancora completamente coerente con questi principi; comunque le sue successive elaborazioni porteranno, entro l'inizio del 1942, alla totale concentrazione delle forze nel settore centrale, mentre la zona avanzata diventerà il regno delle sole truppe leggere<sup>31</sup>.

<sup>28</sup> *Au commandant en Chef de l'Armée*, le Chef de l'État-major Général de l'Armée 3.1.41, BAf E 27 14307-14316.

<sup>29</sup> *Bericht an die Bundesversammlung über den Aktivdienst 1939-1945*, Gen Guisan 3.1946, pag. 45.

<sup>30</sup> Senn, *Gst*, vol. VII, pag. 322.

<sup>31</sup> *Ebd.*, pag. 324.



Per quanto riguarda l'eliminazione di un CA, l'occasione è data dal ritiro, per motivi di salute, del Col Cdt C. Miescher, Cdt del CA 3, e non sarà quindi il CA 5 ad essere eliminato, bensì, come scrive il Gen Guisan nella sua lettera d'accompagnamento all'OO 13:

«Le Cdt du 3.C.A. [...] est mis au bénéfice d'un congé [...]. L'E.M. sera mis, en principe, en congé [...]. Les troupes seront attribuées selon l'ordre d'opérations No. 13. Le 5.C.A. actuel deviendra le nouveau 3.C.A. Son E.M. sera complété»<sup>32</sup>.

Secondo l'OO 13 (versione 1944) il nuovo terzo CA, responsabile del settore sud, riceve il compito seguente:

«[CA 3] Hält die Festungen St. Gotthard und Sargans.  
Es verteidigt das Oberwallis, den Nordteil des Kantons Tessin und das Bündner Oberland und sperrt die Zugänge zum Gotthard.  
Die spätere Unterstellung der Festung Sargans unter Armee Kommando bleibt vorbehalten»<sup>33</sup>.

Discuterò questo compito in modo dettagliato nel capitolo 5.7.4.

#### 5.6.4. La «concentrazione sud» e la difesa aggressiva (OO 16 e 17)

Con notevole anticipo sugli avvenimenti, nasce la discussione sul «caso ovest 42», una preparazione alla futura invasione alleata della «fortezza Europa», che cerca di stabilire quali possibili direttrici d'attacco potrebbero coinvolgere la Svizzera, e si trasformerà nell'OO 14. Guisan crede fermamente ad una invasione alleata del continente, ma il processo di sviluppo dell'OO 14 è importante anche sotto un altro punto di vista, la fase di studio porta in luce riflessioni fondamentali prefiguranti problemi che saranno poi sviluppati negli OO 16 e 17 dedicati alla «concentrazione sud». In una nota relativa al caso ovest 42, il generale, dopo aver analizzato la situazione internazionale e nazionale, ed ipotizzato uno sbarco lungo le coste del Mare del Nord, della Manica o dell'Atlantico, formula una seconda ipotesi:

<sup>32</sup> *Aux destinataires de l'ordre d'opérations no. 13.*, Gen Guisan 14.5.41, BAr E 27 14299 Bd 5-14303.

<sup>33</sup> *Operationsbefehl Nr. 13*, Gen Guisan 1.1.44, BAr E 27 14299 Bd 5-14303.

«Les forces anglo-saxonnes, débarquant sur un ou plusieurs points des côtes de l'Atlantique ou de la Méditerranée, tendraient d'emblée à emprunter le couloir suisse, aux fins d'agir soit en direction de la frontière de l'Allemagne, soit en direction de la frontière de l'Italie, soit dans les deux directions simultanément. Plus généralement, elles viseraient à utiliser le territoire suisse comme un premier objectif, comme une base d'opérations terrestres et aériennes, située au coeur de l'Europe et susceptible d'alimenter des opérations à grand rayon vers l'Europe méridional, centrale ou balkanique, et du nord.

Un débarquement et des atterrissages anglo-saxons sur les côtes africaines de l'Atlantique ou de la Méditerranée pourraient servir de prélude à une stratégie de ce genre»<sup>34</sup>.

L'OO 14 si distanzia dal concetto del ridotto e riprende la difesa in linea, propugnata nella prima fase del conflitto, ma viene abbandonato presto, infatti l'8.11.1942 le forze anglo-americane sbarcano in Marocco, e l'ordine viene ritirato. Si passa ad una nuova fase di pianificazione Sud.

Il 29.4.43 Guisan dà al capo di SMG l'ordine seguente:

«Les divers renseignements [...] concourent à démontrer que l'un des moments les plus critiques pour nous pourrait être celui où, les forces allemandes s'établissant pour la défense de la "forteresse Europe" sur un front sud généralement jalonné par les Alpes françaises et le Brenner, nos Alpes suisses se trouveraient ainsi englobées dans le système naturel de ce front. Lors de la conférence du 6.4.43 à Lucerne vous avez relevé vous-même, fort judicieusement, la menace que représenterait pour nous une entreprise des Alliés sur l'Italie.

En tout état de cause, il importe d'être en mesure d'assurer la défense de ce front par nos propres moyens, à toute éventualité, et de prévenir toute tentative de «protection» en marquant au protecteur éventuel que nous sommes prêts à défendre notre indépendance, à

<sup>34</sup> *Cas W. 1942.*, Gen Guisan 29.5.42, BAr E 27 14299 Bd 5-14303.

tout moment, sur le front sud comme sur n'importe quel autre.  
[...].

Je vous prie d'étudier comment notre front sud, tel qu'il est constitué d'abord par l'ordre no. 13, devrait être renforcé dans la suite pour servir de base aux opérations suivantes:

- a) manoeuvre purement défensive;
- b) manoeuvre généralement défensive, avec des opérations agressives de caractère tactique ou limité;
- c) manoeuvre offensive s'étendant à tout ou partie du front.

Cette étude s'appliquera d'abord à une époque déterminée, celle de l'été, qui autorise, pour l'attaque comme pour la défense, des opérations d'envergure en montagne et au Tessin»<sup>35</sup>.

Nel luglio 1943 lo studio della «concentrazione sud» è pronto. Si basa sul presupposto che la Germania dia una garanzia credibile di rispetto delle nostre frontiere, e specifica chiaramente che, finché l'asse avrà la possibilità di attaccarci su più fronti, la sola alternativa accettabile è quella dell'OO 13. Vengono considerate le possibilità del tentativo di attraversamento da parte di forze dell'Asse, pressate contro le nostre frontiere, che rifiutano l'internamento, e il relativo inseguimento, da parte delle truppe anglo-americane, che a loro volta infrangono la neutralità. Si rileva anche che sarebbe assolutamente sbagliato applicare il concetto «*il primo che ci attacca è nostro nemico e l'altro diventa automaticamente nostro alleato*» perché rischiamo di trovarci nostro malgrado alleati del perdente, ed il nostro compito potrebbe trasformarsi da «difendere la Svizzera» a «difendere l'Europa»<sup>36</sup>.

Se le premesse di base sono date, la decisione di uscire dal ridotto deve essere assolutamente conseguente e non parziale. Infatti il togliere una o due div dal dispositivo dell'OO 13 a favore del fronte sud, corrisponderebbe ad un indebolimento tale della posizione, da renderla indifendibile, perciò, se la decisione è presa, anche il compito dell'esercito deve essere modificato come segue:

«Assurer l'inviolabilité du territoire aussi bien sur les frontières qu'à l'intérieur contre les entreprises tentées des airs.

<sup>35</sup> *Défense du front sud*, Gen Guisan 29.4.43, BAr E 27 14299 Bd 5-14303.

A cet effet:

- interdire aux forces de l’Axe, en particulier aux troupes allemandes, de traverser notre pays pour regagner le leur;
- interdire aux forces alliées le passage par la Suisse pour atteindre l’Allemagne du sud.

L’Armée combattrà pour exécuter cette mission, sans souci de souder ses ailes aux armées de l’un ou l’autre des belligérants, mais dans l’unique préoccupation de défendre le territoire national, en détruisant éventuellement au delà des frontières les concentrations ennemies qui le menacent»<sup>37</sup>.

L’idea di manovra consta:

- nell’effettuare una concentrazione di forze a sud delle Alpi che permetta, se necessario, di agire offensivamente soprattutto in Valtellina ed in Val Antigorio;
- nel rinforzare la copertura della frontiera sul fronte ovest con un dispositivo che sbarrì in profondità l’accesso piú aperto all’Altipiano, tra il Lago Lemano e il lago di Neuchâtel;
- nel sorvegliare la frontiera ed opporsi ad ogni incursione di truppe o bande armate sul fronte nord;
- nel tenere le entrate del ridotto e proteggerne gli aereoporti con le trp ter;
- nel lasciare nelle fortezze e nelle opere guarnigioni sufficienti a proteggerle dalle sorprese;
- nel costituire delle riserve d’armata (una div, una div ad hoc e un forte aggruppamento di trp leggera e mot) pronte a muovere o essere trasportate a sud, ovest o nord<sup>38</sup>.

Il dispositivo prevedeva a sud 7 unità d’armata e una br fr in concentrazione offensiva, e 2 unità d’armata per la fortezza, il tutto subordinato ai CA 3 e 4. Responsabili per l’attacco alla Valle Antigorio erano la div 3 e la br mont 11 attraverso il Sempione, e le div 5 e 8 piú la br fr 9 attraverso le Centovalli; la div 9 restava in posizione al Gottardo ed in Val Bedretto<sup>39</sup>.

<sup>36</sup> *Etude d’une concentration sur le front Sud*, Etat-major générale de l’Armée 7.1943, BAr E 27 14299 Bd 5-14303.

<sup>37</sup> *Ebd.*

<sup>38</sup> *Ebd.*

<sup>39</sup> *Ebd.*

Attorno al Ticino nel settore di frontiera erano schierati, il 2.8.43, circa 7000-8000 italiani, a cui si aggiungono 2 div a Milano e 20.000 evacuati civili tra Como e Varese<sup>40</sup>.

Gli OO 16<sup>41</sup> e 17<sup>42</sup> sono emessi contemporaneamente in data 1.1.44, il primo si attiene strettamente ai risultati dello studio descritto e contiene i seguenti passi:

### *1. Abwehrplan*

a) Das Gros der Armee marschiert an der Südfront auf.

Die Südfront wird allgemein an der politischen Grenze gehalten.

Die rechte Flanke der Armeestellung wird im Westen zwischen dem Neuenburger- und Genfersee gedeckt.

Die nördlichen Grenzräume, das Mittelland und die Zugänge zum Zentralraum werden überwacht.

b) Zur Schaffung günstiger Abwehrbedingungen behalte ich mir vor, die Abwehrfront im Süden gegebenenfalls durch eine taktische Offensivaktion im Antigorio und S. Giacomo-Tal über unsere Landesgrenze hinaus zu verlegen.

Handlungen ausserhalb unseres Territoriums haben jedoch nur auf meinen ausdrücklichen Befehl hin und grundsätzlich ohne Anlehnung an fremde Truppen zu erfolgen.

[...]

### *3. Aufträge*

[...]

Das 3. A.K. hält das Oberwallis und den Kanton Tessin und verhindert einen Durchbruch gegen den Lötschberg, gegen die Grimsel-Furka, den Gotthard und den San Bernardino.

Es hält sich bereit, um auf meinen Befehl mit Teilkraften durch Vorstoss in den Raum südlich Domodossola die Abwehrfront allgemein auf der Linie Pzo. Bianco-Pzo. Tignaga-Cma. di Capezzone-Cma.della Grotta-Ornavasso-Pallanza und von dort längs des Sees gegen die Landesgrenze zu verlegen.

Das 4. A.K. [...]

<sup>40</sup> Carta annessa al documento citato.

<sup>41</sup> *Operationsbefehl Nr. 16*, Gen Guisan 1.1.44, BAr E 27 14299 Bd 5-14303.

<sup>42</sup> *Operationsbefehl Nr. 17*, Gen Guisan 1.1.44, BAr E 27 14299 Bd 5-14303.

Es hält sich bereit, um auf meinem Befehl mit Teilkraften durch Vorstoss in den Raum südlich Chiavenna die Abwehrfront allgemein auf die Linie M. Martello-Pzo. Rabbi-M. Sasso Canale-Novate-M. Gajazzo-Pzo. Porcellizzo zu verlegen<sup>43</sup>.

L'eventuale attacco in profondità fino a Varese-Como-Bergamo-Brescia ed eventualmente fino a Milano è comunque escluso.

L'OO 17 per contro è molto più limitato, ed è considerato come riserva in caso di mancanza di tempo per l'esecuzione del suo più ambizioso fratello: si basa sul concetto della difesa combinata come prevista nell'OO 13 (tanto che il compito del CA 3 rimane immutato), ed esclude gli attacchi preventivi. Tengo a specificare che nel compito del CA 3 secondo OO 16 la frase «*hält das Oberwallis und den Kanton Tessin*»<sup>44</sup> ha significato ben diverso da quella dell'OO 13 «*hält die Festung St. Gotthard [...] verteidigt das Oberwallis, den Nordteil des Kantons Tessin [...]*»<sup>45</sup>: mentre nel secondo caso è data libertà di scelta sul luogo dove compiere lo sforzo principale, nel primo caso la missione chiaramente definita è «*tenere la totalità del Cantone Ticino sin dalla frontiera*», ed è coerente con lo studio del luglio '43 laddove si dice che i movimenti per la preparazione della «concentrazione sud» devono essere effettuati sotto la protezione delle truppe di frontiera, spinte il più vicino possibile alla frontiera stessa<sup>46</sup>. Esiste però una carta allegata all'OO 16 (vedi anche annesso 8) che rappresenta il dispositivo d'attacco dell'esercito. Da questa carta, che, sottolineo, non è dettagliata, risulta che tutte le truppe sono concentrate a nord del Ceneri, e che anche dopo l'attacco il Sottoceneri non viene compreso nella nuova linea difensiva<sup>47</sup>. Per chiarire definitivamente questo punto sarebbero da analizzare gli ordini operativi delle grandi unità direttamente coinvolte, ma purtroppo non sono riuscito a reperirli.

A vantaggio della coerenza del discorso ho tralasciato l'OO 15<sup>48</sup>, che dal punto di vista temporale anticipa gli OO 16 e 17. Esso viene emesso, senza data, nel di-

<sup>43</sup> *Operationsbefehl Nr. 16*, Gen Guisan 1.1.44, BAr E 27 14299 Bd 5-14303; punteggiatura e spaziatura come nell'originale.

<sup>44</sup> *Ebd.*

<sup>45</sup> *Operationsbefehl Nr. 13*, Gen Guisan 1.1.44, BAr E 27 14299 Bd 5-14303.

<sup>46</sup> *Etude d'une concentration sur le front Sud*, Etat-major générale de l'Armée 7.1943, BAr E 27 14299 Bd 5-14303.

<sup>47</sup> *Carta del dispositivo dell'esercito allegato n. 2 a Operationsbefehl Nr. 16*, Gen Guisan 1.1.44, BAr E 27 14299 Bd 5-14303.

<sup>48</sup> *Operationsbefehl Nr. 15*, Gen Guisan senza data, BAr E 27 14299 Bd 5-14303.

cembre del '43, e si fonda sull'idea di difendere il fronte ovest contro eventuali attraversamenti alleati, mantenendo una forte riserva per tenersi pronti contro tentativi dei tedeschi di portare il loro fronte di difesa in Svizzera. Questo ordine servirà poi da base per gli OO 19<sup>49</sup> (caso ovest senza minaccia da nord), 20<sup>50</sup> e 21<sup>51</sup> (caso nord)<sup>52</sup>.

L'OO 18<sup>53</sup> risponde al sottotitolo di «caso ovest '44» ed ha lo scopo di permettere il passaggio, dopo la mob avvenuta nel ridotto, ad un dispositivo piuttosto flessibile di difesa ovest.

Nei casi 15, 18, 19, 20 e 21 il fronte sud è di importanza assolutamente secondaria, ed è di volta in volta controllato, assicurato o difeso dal CA 3.

Per completare la panoramica sugli ordini e piani operativi restano da citare l'OO 22<sup>54</sup>, «Fall Saane» elaborato nel settembre del '44, che si concentra ancora una volta sul settore ovest, ed infine lo «studio NE» del marzo '45, che esclude ogni minaccia sud e si concentra sul settore che gli dà il titolo<sup>55</sup>.

#### 5.6.5. *Compendio del capitolo 5.6.*

Secondo il div Brunner, che alla fine della guerra riprende in forma tabellare tutti gli ordini operativi, per valutare quali di questi possano ancora essere considerati basi di lavoro per la difesa futura della Svizzera, gli ordini da 1 a 11 sono ormai tecnicamente inutilizzabili per vari motivi: si fondano sulla non più valida OT 38; dipendono da situazioni decisamente particolari, legate allo schieramento allora attuale dell'esercito; i problemi da loro trattati sono poi ripresi negli ordini successivi. Per contro i piani da 13 a 22 (compresi i piani 16 e 17) mantengono tutti la loro attualità, previa (in generale) una parziale rielaborazione<sup>56</sup>.

Riassumendo questo lungo capitolo, si può notare che il comportamento dell'esercito è, durante tutto il conflitto, per lo più basato sulla difensiva. Le prescrizioni relative alla condotta del combattimento per contro, tendono ad introdurre man mano una maggiore aggressività. In generale la difesa a sud è considerata di im-

<sup>49</sup> *Operationspläne*, Div Brunner 20.11.45, BAr E 27 14286-14298.

<sup>50</sup> *Ebd.*

<sup>51</sup> *Ebd.*

<sup>52</sup> Senn, *Gst*, Vol. VII, pag. 395.

<sup>53</sup> *Operationsbefehl Nr. 18*, Gen Guisan senza data, BAr E 27 14304-14305.

<sup>54</sup> *Operationspläne*, Div Brunner 20.11.45, BAr E 27 14286-14298.

<sup>55</sup> *Ebd.*

<sup>56</sup> *Ebd.*

portanza secondaria, ma, quando il pericolo si presenta proveniente da questa direzione, Guisan è pronto ad usare tutta la sua forza, forse anche aiutato dalla struttura del terreno favorevole ai nostri mezzi, per imporre le sue decisioni ad uno SM troppo legato a concetti d'impiego puramente tecnico-militari, e a contrastare qualsiasi nemico si presenti all'orizzonte addirittura attaccando in modo preventivo. Ciò vale sia per gli ordini 5, 7 e 9 che per il 16 e 17, anche se le differenti condizioni quadro non permettono nei primi tre casi uno sforzo principale a sud come invece succede per i secondi due.

La pianificazione relativa al Ticino passa, nel corso del conflitto, attraverso 4 diverse idee direttrici: gli OO 1-4 prevedono la sola copertura a sud come protezione del fianco dell'esercito dunque la difensiva pura. Gli OO 5, 7 e 9 chiedono il combattimento ritardatore a sud per impedire al nemico di prendere quella base che permetterà, con l'aiuto dei rinforzi, di passare al contrattacco, ciò significa combattimento ritardatore e offensiva. Gli OO 12-13 teorizzano la difesa ad oltranza. Infine l'OO 16 vuole l'offensiva.

A riguardo delle linee di difesa, in generale il comando dell'esercito lascia libertà ai comandanti delle grandi unità, Guisan comunque interviene per impedire la difesa al Gottardo ed impone la scelta tra le linee avanzate della «LONA» e del Lago Maggiore-Ceneri. L'OO 16 recita «*il fronte Sud viene tenuto in generale alla frontiera politica*».